

Donne e lavoro Da Bologna la battaglia per una parità reale

Il «gender gap» e il manifesto per l'uguaglianza

I promotori: «Obiettivo non negoziabile»

Promuovere la parità, adottando processi trasparenti e pratiche retributive eque. Contrastare stereotipi e barriere culturali, sostenendo formazione e sensibilizzazione. Rafforzare la cultura della cura, favorendo la conciliazione vita-lavoro e un welfare aziendale e territoriale capace di sostenere famiglie, caregiver e comunità. Sono gli obiettivi che si pone il manifesto contro il gender gap in ambito lavorativo. Diverse aziende hanno già aderito. Gianpiero Calzolari: «Basta parole, è un obiettivo non negoziabile». a pagina 3 **Testa**



Il manifesto contro il divario di genere «Congedi, babysitter e orari più flessibili»

Diverse aziende hanno aderito. Calzolari: servono i fatti

La novità

di **Alessandra Testa**

Promuovere la parità, adottando processi trasparenti e pratiche retributive eque. Contrastare stereotipi e barriere culturali, sostenendo forma-

zione e sensibilizzazione. Rafforzare la cultura della cura, favorendo la conciliazione vita-lavoro e un welfare aziendale e territoriale capace di sostenere famiglie, caregiver e comunità. E collaborare, promuovendo reti e alleanze tra imprese, istituzioni e associazioni per sviluppare soluzioni condivise e servizi comuni per migliorare la qualità del lavoro e aumentare le opportunità.

Sono gli impegni presi dai

firmatari del Manifesto per la giustizia economica di genere firmato a Bologna da una ventina di soggetti pubblici e pri-



vati a Marca, il salone dedicato alla marca del distributore chiusosi nei giorni scorsi in Fiera. «Basta con i termini astratti — auspica il presidente di BolognaFiere Gianpiero Calzolari —, servono modalità, scelte e comportamenti da introdurre nella vita delle nostre imprese. Questo manifesto è un'opportunità che indica una strada per passare dalle parole ai fatti e ci sono le condizioni per percorrerla».

La carta — nata da un confronto con l'Associazione nazionale donne dell'ortofrutta e promosso dalla delegazione dell'Emilia-Romagna dell'Associazione imprenditrici e donne dirigenti di azienda e dalla ong Cefa con l'organizzazione del Laboratorio delle idee e Marca — vuole incidere sui processi decisionali e incentivare politiche più inclusive a sostegno della partecipazione femminile nel mondo dell'economia e dell'imprenditoria, promuovendo una reale equità sul lavoro.

«Il divario di genere — spiega Gabriella Castelli, presidente di Aidda Emilia-Romagna

— non è un destino bensì una sfida. Il manifesto è il punto di partenza per costruire un cambiamento misurabile, concreto e condiviso. La giustizia economica di genere è un obiettivo comune non negoziabile».

Il documento ha già i primi firmatari: oltre ai promotori ci sono le associazioni Donne in Campo-CIA Emilia-Romagna, Le Donne del Vino, Cna Impresa Donna, Confagricoltura Donna Emilia-Romagna, il gruppo nazionale delle donne imprenditrici di Confapid, le consigliere di parità della Regione e della Provincia di Ferrara, Emil Banca, **Federmanager** Bologna-Ferrara-Ravenna, Manageritalia Emilia-Romagna, l'Ordine degli avvocati di Bologna, quello dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Bologna, lo Studio Farina Redaelli e Zonta Club Bologna.

Tra le misure proposte figurano analisi aziendali interne sul gender pay gap, agevolazioni fiscali per le aziende impegnate nelle politiche di parità, regolamenti più chiari su smartworking, flessibilità oraria e congedi parentali e la programmazione delle riunioni mai oltre le 17. E ancora: de-

traibilità dei costi sostenuti per babysitter e caregiver e collaborazione tra aziende limitrofe per offrire al personale servizi quali concierge aziendale, baby-sitting, ludoteche, ritiro pacchi, spesa online e lavanderia a costi sostenibili. «Ci siamo ispirati — chiude il presidente Cefa Francesco Tosi — alla nostra esperienza sul



Castelli
(Aidda)

Il manifesto è il punto di partenza per un cambiamento concreto e condiviso. La giustizia economica di genere è un obiettivo comune non negoziabile



Tosi
(Cefa)

Ci siamo ispirati ai progetti di cooperazione internazionale: quando si afferma il diritto di una sola persona ricade sulla società

campo nei progetti di cooperazione internazionale: abbiamo visto che quando si afferma il diritto di una sola persona c'è sempre una ricaduta positiva su tutta la società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA